

Lunedì 22 dicembre 1980

Corri, Roma, corri...



Non dimentichiamo dove si farà il Mundialito

«Si al Mundialito di calcio, no alla dittatura militare in Uruguay» sono le parole d'ordine attorno alle quali si vanno svolgendo un po' ovunque, nel nostro Paese, iniziative, manifestazioni in vista appunto del «Mundialito» che si svolgerà in un Paese, l'Uruguay, dove da anni una dittatura esercita una politica di repressione contro il popolo. Anche ieri allo stadio co-

munale di Bologna prima che iniziasse la partita di calcio fra la squadra locale e la Fiorentina, giovani sportivi hanno appeso in un settore dei distinti centrali un vistosissimo striscione sul quale apparivano scritte di condanna del regime uruguayano. NELLA FOTO: lo striscione di protesta appeso nello stadio di Bologna.

La Juve, con Causio è già al secondo posto

La Roma ha allungato, raddoppiando il suo vantaggio; la Juventus, seconda assieme all'Inter, ha confermato la sua imprevedibile rinascita. In serie B il Milan ha trovato sotto la torre pendente i due punti in trasferta che gli mancavano per raddrizzare la sua media inglese. Il derby siciliano fra Catania e Palermo ha prodotto ben sei gol: una sciccheria. In serie A,

già al secondo posto, dunque, una domenica di conferme, siglate a suon di gol: i quattro della Roma contro l'Ascoli e i quattro della Juve contro l'Udinese. Lo scontro tra colossi, a San Siro, ha imposto mezzo passo falso a testa a Torino e Inter. In B la Lazio ha messo a frutto il vantaggio acquisito domenica scorsa: il pareggio a Genova, l'ha infatti mantenuta in testa alla classifica.



Sara Simeoni

Inter e Torino si affrontano in campo aperto (1-1)

Quel Graziani, ragazzi, che formidabile gol!

MARCATORI: Graziani (T) al 21' e Ambu (I) al 41' p.t. INTER: Bordon 7; Baresi 6, Orioli 5; Marini 6, Canuti 6, Bini 6; Caso 5 (Pasinato dal 31' s.t. n.g.), Prohaska 6, Altobelli 6, Beccalossi 6, Ambu 6. N. 12 Cipollini, 13 Mozzini, 14 Fancheri, 16 Ferraioni. TORINO: Terraneo 6; Salvadori 6, Volpati 6, P. Sala 6, Van de Korput 6, Masi 6; D'Amico 6, Pecci 6, Graziani 7, Zaccarelli 6, Pulici 7. N. 12 Copparoni, 13 Cuttone, 14 Scossa, 15 Francini, 16 Mariani. ARBITRO: D'Elia di Salerno 6.

MILANO — Gente soddisfatta, in fondo, all'uscita di San Siro. Il tifo, com'è ovvio, trova sempre motivi di mugugno, di rimpianti o di salaci commenti: ma tirate le somme, qualcuno ha dovuto convenire che sì, il risultato non faceva torti ad alcuno e la partita, nel suo complesso, era stata una buona cosa. Non esaltante, possiamo aggiungere, visto che ad alti vertici sotto un aspetto prettamente tecnico non è mai arrivata, ma combattuta agonisticamente al meglio, aperta e interessante sempre, divertente insomma anche per il tifoso che l'ha magari in qualche fase sofferta.

Bella la risposta costruita da Beccalossi e realizzata da Ambu Grande foga ma poca precisione



INTER-TORINO — Il gol di Ambu con il quale i nerazzurri hanno realizzato l'1-1.

Alla fine, dicevamo, ne è uscito un pareggio che rispecchia e premia in uguale, equa misura i valori espressi in campo dai protagonisti e soddisfa, dunque, tutti. Meglio impostato, più svelto e sbrigativo, tirato per gran parte del primo tempo; maggiormente in fiato, più incisivo e determinato l'Inter nella ripresa. Forse, a tarpare un poco le ali, come si usa dire, ai nerazzurri nella prima parte del match è stata giusta la sorpresa di trovarsi davanti un Torino così autorevolmente spigliato, così fiducioso nei propri mezzi, così spavaldo, persino, in certi momenti affondando, lasciando a tratti un'incertezza gente che era pur partita col fiero proposito di cavalcare la tigre.

condo intenzioni chiare e itinerari precisi. Qualche ingranaggio nella macchina nerazzurra non funzionava come avrebbe dovuto, qualcun altro addirittura sovente si inceppava. Diciamo che Orioli, cui evidentemente il ruolo di terzino d'ala, pur con qualche licenza d'evadere visto che doveva vedersela col «orientante» amico, più non gli agguistava, si fermava in non felice giornata che Caso riusciva talvolta ad essere più di danno che d'aiuto. Diciamo che Prohaska, pur diligente sempre e bello a vedersi spesso, non stava sicuramente vincendo, almeno sul piano pratico, il suo confronto con Pecci; e diciamo infine che Altobelli, nonostante i fieri propositi non era certo «l'altobelli delle partite sue migliori». Restavano quindi a dare incisività all'attacco interista, più d'una volta per la verità riuscendovi, Beccalossi e Ambu: l'uno col suo estro e il suo naturale talento, sempre spietatoso almeno finché il fiato e le gambe lo sorreggono, l'altro con la sua puntigliosa determinazione, con la voglia puntualmente viva di non far rimpiangere Muraro. Proprio da una mirabile combinazione, come in fondo era quasi giusto e doveroso, tra questi due uomini sulla momentanea cresta dell'onda (grande discesa in dribbling fumabolico di Beccalossi sulla fascia sinistra, cross corto e teso al centro, rapida e rapace deviazione millimetrica di Ambu a «bruciare» Terraneo) l'Inter era pervenuta al pareggio sul finire del tempo.

MILANO — Nell'ampia sala del primo piano, ricavata durante gli ultimi lavori di risistemazione dello stadio «Meazza», c'è un grande tavolo. Attorno una ventina di sedie. Fa caldo. L'impulso è piacevole. L'ambiente moderno. Ci si aspetta una vera e propria conferenza stampa. «Arriva Prisco, l'avvocato. Che dice dunque? «La cosa migliore per me è stata la parata di Bordon sul tiro di Pulici». E il resto? «Il fallo su Prohaska era da rigore. A me è parso tale. Sono curioso di vedere la moviola». Poche parole e spartite. «Buon Natale a tutti». Ma almeno è contento, vice presidente? La faccia di Prisco non tradisce disappunto. Gli occhi anzi pare gli ridano. È andata così parte dei protagonisti del «grande incontro» fra Inter e Torino. Invece no. Tutto avviene alla buona, quasi alla rinfusa, attorno agli «uomini che contano».

Pareggio dunque, al momento del riposo, che se andava strano a qualcuno, andava sicuramente stretto al Torino. Poi però l'Inter della ripresa era un'Inter che metteva perfettamente a posto le cose e che, quel pareggio, legittimava fino in fondo. Un'Inter più svelta e più pratica che traeva anche vantaggio, dopo una ventina di minuti, dalla sostituzione di Caso con Pasinato. Niente di molto meglio magari sotto l'aspetto spettacolare, che anzi una distanza le gambe di Beccalossi s'erano imbottite di piombo ed ogni suo dribbling era di conseguenza destinato ad abortire, ma un'Inter dinamica e razionale che, accortasi del calo, per molti versi repentino del Torino l'aveva addentato alla collottola e non l'aveva più mollato. Almeno fino a che, distrattasi sulla fine un attimo, o più verosimilmente indotta a tirare il fiato dopo tanto generoso dispendio, non ha dovuto ricorrere a san Bordon per evitare, su diabolica botta di Pulici, l'irreparabile. Avrebbe avuto, a quel punto, l'amaro sapore della beffa.

«Ma lei pensa — incalza un altro cronista — che la squadra sia sulla buona strada?». «Sì, sì, indubbiamente. L'incontro con il Torino ne è proprio finita anche questa domenica calcistica allo stadio Meazza. Tutti a casa, tutti a casa, tutti a casa. Quelli naturalmente che sono venuti a vedere la partita. Gli altri a casa c'erano già. E gli altri forse sono una buona metà di quelli che per un'intera settimana si affacciano allo stadio di San Siro».

Calcio-scommesse: oggi sentenza per i 38 imputati

Dopo mesi di udienze, colpi di scena, smentite e contro-smentite, pestaggi per la strada tra i «grandi accusatori» e denunce in aula per oltraggio, oggi il tribunale di Roma dovrebbe emettere nella tarda serata le sentenze per i trentotto imputati del calcio scommesse. Le richieste del PM Monastero sono state pesanti. Gli avvocati della difesa hanno puntato, nelle loro arringhe, sulla indagine morale di chi ha svelato i retroscena degli incontri truccati, ma le loro previsioni restano pessimistiche. Alla Corte saranno necessarie almeno dodici ore per sentenziare.

Antonio Incerti Nella foto accanto al titolo: Rabitti batte in mano sulla spalla di Bersellini.

Bruno Panzera

Bersellini: «Meglio noi» Rabitti: «Ma proprio no!»

«Ma lei pensa — incalza un altro cronista — che la squadra sia sulla buona strada?». «Sì, sì, indubbiamente. L'incontro con il Torino ne è proprio finita anche questa domenica calcistica allo stadio Meazza. Tutti a casa, tutti a casa, tutti a casa. Quelli naturalmente che sono venuti a vedere la partita. Gli altri a casa c'erano già. E gli altri forse sono una buona metà di quelli che per un'intera settimana si affacciano allo stadio di San Siro».

«Ma lei pensa — incalza un altro cronista — che la squadra sia sulla buona strada?». «Sì, sì, indubbiamente. L'incontro con il Torino ne è proprio finita anche questa domenica calcistica allo stadio Meazza. Tutti a casa, tutti a casa, tutti a casa. Quelli naturalmente che sono venuti a vedere la partita. Gli altri a casa c'erano già. E gli altri forse sono una buona metà di quelli che per un'intera settimana si affacciano allo stadio di San Siro».

«Libera» a St. Moritz: naufraga Plank trionfa Podborski

SAINT MORITZ — Il canadese ventitreenne Steve Podborski aveva vinto la discesa libera di Coppa del Mondo di Morzine, l'anno scorso. Ma quella fu una vittoria sgradita e sgradevole perché gli fu assegnata in seguito alla squalifica del connazionale Ken Read, reo di aver usato una tuta fuorigià. Ieri, sulla pericolosa e splendida pista della Corviglia, a Saint Moritz, ha ottenuto un successo «pulito» distanziando di 10 centesimi l'austriaco Peter Wirnsberg, di 57 l'elvetico Peter Mueller — sceso per primo e quindi punto di riferimento per tutti — e di 61 il sor-

grado di proporre spettacolo ma anche grossi rischi. L'americano Andy Mill, uscito in ritardo dalla terribile «cassa» della parte alta, è riuscito prima del tutto. Il canadese Tim Gilholy, un discepolo da scrobazzia, ha infilato male lo schuss finale ed è finito contro le transenne di protezione. E' stata una caduta da brivido. Le prove avevano falciato la lista degli iscritti che si è ridotta a soli 58 concorrenti. Alcuni di questi non sono nemmeno partiti. Tra costoro l'azzurro Giuliano Giardini al quale il medico ha proibito la gara per via di acuti dolori alla spina dorsale. Giuliano non era caduto ma la durezza delle prove gli aveva lasciato segni aspri nel corpo. La gara è stata tormentata dalla luce. I primi venti hanno sciatato nel sole. Gli altri si sono trovati alle prese con una luce perlacea che nascondeva le gobbe e mascherava i trabocchetti di cui la pista era ricca. Steve Podborski, sceso col numero undici, è stato in testa dal principio alla fine. Ha vinto nella parte alta, nella terribile «cassa» che tutti, tra costoro specialisti di slalom gigante, Podborski ha vinto dove Mueller ha perduto. Herbert Plank non è mai stato in gara. Nella parte alta era necessario essere buoni scivolisti. E Herbert non lo è. Ma la parte bassa avrebbe dovuto esaltarlo. In realtà Herbert, demoralizzato e fuori forma, non può essere esaltato da nessuna pista, per tecnica che sia.

Classifica della discesa

- 1. STEVE PODBORSKI (Canada) 1'54"31; 2. Peter Wirnsberg (Austria) 1'54"41; 3. Peter Mueller (Svizzera) 1'54"58; 4. Valeri Tsyanov (Urss) 1'54"52; 5. Lorenz Stock (Austria) 1'54"55; 6. Hansi Wehrhager (Austria) 1'55"11; 7. Sepp Walcher (Austria) 1'55"23; 8. Franz Klammer (Austria) 1'55"27; 9. Ken Read (Canada) 1'55"36; 10. Walter Vesti (Svizzera) 1'55"44; 11. Herbert Plank 1'55"56. Iscritti 58, classificati 50.

Classifica della Coppa

- 1. PETER MUELLER punti 88; 2. Steve Podborski 61; 3. Uli Stegmüller (Austria) 56; 4. Hansi Wehrhager 55; 5. Lorenz Stock 52; 6. Ingemar Stenmark (Svezia) 50; 7. Ken Read 42; 8. Stefan Krizan (Jugoslavia) 26; 9. Franz Klammer 25; 10. Hansi Eam (Austria) 23.

Basket: Turisanda sempre più sola

Anche sul campo di Bologna, sia pure nel corso di una scadentissima partita, i varesini sono riusciti a superare di misura (78-75) i campioni d'Italia della Sinudyne - Gli americani Morse e Mc Millian migliori realizzatori



McMillian migliore realizzatore bolognese.

SINUDYNE: Capleris 16, Marquisse 14, McMillian 21, Villana 16, Bonamico 6, Geronzi 2, Vanni 8, Marquisse 6. TURISANDA: Morsini 8, Salvaneschi 4, Merse 26, Menghini 17, Bassotti 11, Zanatta 12. ARBITRI: Bellini e Vitale. Nostro servizio BOLOGNA — Se questa è l'università del basket, siamo messi male. La Turisanda ha il meglio per 78-75 sui campioni d'Italia e guida di gran lunga la classifica, ma che partecipi! Un continuo spionare di palle fra due squadre luffie, logore, incapaci di imbastire uno schema degno di nome. Il bel basket si gioca in partita e non in aula, tra quelle comprese nei centri parco giocatori più ampio, con la panchina più lunga. Ieri erano invece di fronte due quintetti privi di rincalzi, i giocatori di colpo per troppi attività di campionato e di coppe, alcuni come Bassotti e Zanatta immobili come statue da mezzo delle cene, superpagati uomini di spettacolo che non hanno apprezzato una battuta prendendo in giro pubblico e tifosi. Chi si attendeva uno scontro tra bocche da fuoco, tra Villana e Marquisse, McMillian contro Morse, Meneghin e Zanatta può mettersi l'animo in pace e attendere miglior sorte. Tra tutti si sono salvati Meneghin e Morse per la Turisanda e McMillian per la Virtus. Gli altri un vero disastro o quasi.

«Ma lei pensa — incalza un altro cronista — che la squadra sia sulla buona strada?». «Sì, sì, indubbiamente. L'incontro con il Torino ne è proprio finita anche questa domenica calcistica allo stadio Meazza. Tutti a casa, tutti a casa, tutti a casa. Quelli naturalmente che sono venuti a vedere la partita. Gli altri a casa c'erano già. E gli altri forse sono una buona metà di quelli che per un'intera settimana si affacciano allo stadio di San Siro».

Risultati e classifiche

- A/1: Baccorona-Ferrarello 79-77; Tol Giugoso-Isola 102-101 (doppio t.a.); Bily-Beccore 62-61; Turisanda-Sinudyne 78-75; Pizzardi-Antonioli 102-95; Scavolini-Sanità 81-80. CLASSIFICA: Turisanda 30; Bily 26; Scavolini, Scavolini, Sinudyne 22; Giugoso 20; Pizzardi 16; Ferrarello, Baccorona 14; Isola, Beccore, Ferrarello 12; Antonioli 10; Tol Giugoso 6. A/2: Carrara-Acqua Fabbia 103-96; Liberty-Lotto Matoseo 87-81; Henry Jones-Magnanoli 87-74; Brindisi-Eldorado 69-67; Tropic-Sacramento 72-70; Mecap-Sora 113-85; Rostov-Spartak 95-86. CLASSIFICA: Carrara 26; Brindisi 24; Superga, Liberty, Henry Jones 22; Tropic 19; Eldorado, Lotto Matoseo, Sacramento 16; Acqua Fabbia 14; Magnanoli, Mecap 12; Rodrigo 10; Sora 8. Il prossimo turno si gioca domenica alle ore 21.

dicappato da uno strappo alla coccia sinistra e ciò nonostante l'unico dei suoi in grado di giocare. Il bel basket si gioca in partita e non in aula, tra quelle comprese nei centri parco giocatori più ampio, con la panchina più lunga. Ieri erano invece di fronte due quintetti privi di rincalzi, i giocatori di colpo per troppi attività di campionato e di coppe, alcuni come Bassotti e Zanatta immobili come statue da mezzo delle cene, superpagati uomini di spettacolo che non hanno apprezzato una battuta prendendo in giro pubblico e tifosi. Chi si attendeva uno scontro tra bocche da fuoco, tra Villana e Marquisse, McMillian contro Morse, Meneghin e Zanatta può mettersi l'animo in pace e attendere miglior sorte. Tra tutti si sono salvati Meneghin e Morse per la Turisanda e McMillian per la Virtus. Gli altri un vero disastro o quasi.

«Ma lei pensa — incalza un altro cronista — che la squadra sia sulla buona strada?». «Sì, sì, indubbiamente. L'incontro con il Torino ne è proprio finita anche questa domenica calcistica allo stadio Meazza. Tutti a casa, tutti a casa, tutti a casa. Quelli naturalmente che sono venuti a vedere la partita. Gli altri a casa c'erano già. E gli altri forse sono una buona metà di quelli che per un'intera settimana si affacciano allo stadio di San Siro».

gli eroi della domenica

Mongolfiera a due piazze

Tanti e tanti anni fa — un mare di anni — in questi giorni a Napoli si cantava una canzone che, approssimativamente, diceva: «Natale, Natale, non tengo dinare, ma fumo na pipa e me vacco a cuccà», salvo gli errori nella formulazione dialettale, erano parole che volevano dire «adesso viene Natale, non ho soldi, mi faccio un ripanone, vado a corrarmi». Poi, quando ci si sveglia, il Natale è passato e i giorni sono gli stessi di prima.

Però a Natale tutti si aspettano i regali, anche quelli che non li meritano: per capirci ci aspettano regali Toni Bisaglia e Giovanni Giola, che pure ne hanno già avuti tanti anche da chi non sapeva di averglieli fatti; li aspetta Marco Casazza, che si è rifiutato con panettoni, anitra, capitone, Pomery delle sue salutari diete; li aspetta Gustavo Selva che invece di parlare spunta e spera sotto l'albero di trovare un ripanone, un corcarmi. Li aspetta il nostro sport. Cosa facciamo trovare al nostro sport sotto l'albero? Vediamo un po':

«Se ci hanno battuti — dice — vuol dire che sono meglio. Anche se agguance con una nota di rammarico — abbiamo fatto tutto noi: gol, autogol ecc...». Eppure, scusi Rabitti, il campionato elvetico offre spesso spettacoli più combattuti e validi. Almeno a chi non è un tifoso di calcio. Sono forse professionalmente più seri di là delle Alpi? «Mah, si vede». Sfoliano tutti. È finita, è proprio finita anche questa domenica calcistica allo stadio Meazza. Tutti a casa, tutti a casa, tutti a casa. Quelli naturalmente che sono venuti a vedere la partita. Gli altri a casa c'erano già. E gli altri forse sono una buona metà di quelli che per un'intera settimana si affacciano allo stadio di San Siro».

Antonio Incerti Nella foto accanto al titolo: Rabitti batte in mano sulla spalla di Bersellini.

«Ma lei pensa — incalza un altro cronista — che la squadra sia sulla buona strada?». «Sì, sì, indubbiamente. L'incontro con il Torino ne è proprio finita anche questa domenica calcistica allo stadio Meazza. Tutti a casa, tutti a casa, tutti a casa. Quelli naturalmente che sono venuti a vedere la partita. Gli altri a casa c'erano già. E gli altri forse sono una buona metà di quelli che per un'intera settimana si affacciano allo stadio di San Siro».